

Table with subscription rates: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA, VIE NUOVE, PUBLBICITA', etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE LA SECONDA CORRISPONDENZA DA MOSCA DEL NOSTRO DIRETTORE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 267

MERCOLEDI' 8 OTTOBRE 1952

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLI INTERVENTI DEI DELEGATI AL CONGRESSO DEL P.C. DELL'URSS

Possente e continuo sviluppo delle Repubbliche Sovietiche

Il rapporto di Moskatov - Fadeiev e Mihailov esaltano la sollecitudine del Partito comunista per il progresso della cultura e per l'avvenire felice dei giovani - Il rapporto del compagno Malenkov approvato dal Congresso

(Per cable dal nostro direttore)

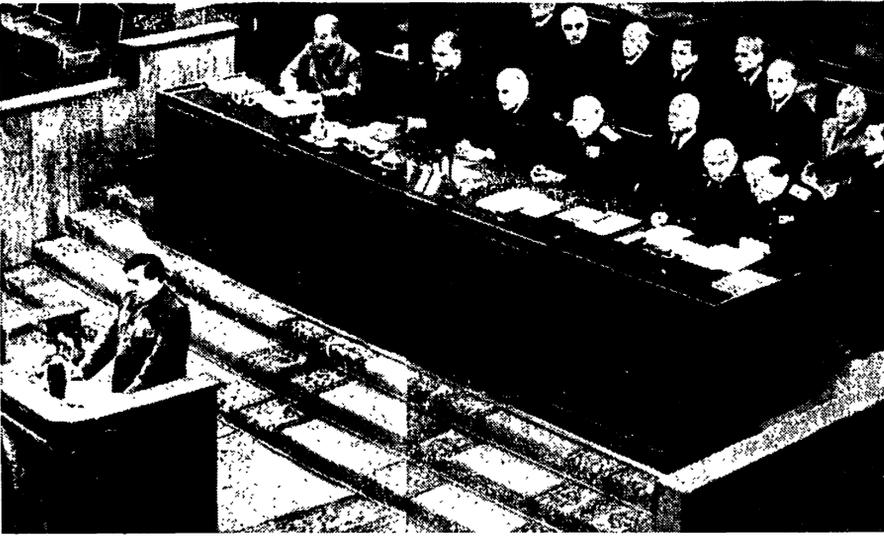
MOSCA, 7. — Nella giornata ieri una delle giornate interpellate da un sole autunnale — è cominciata nella sala grande del Cremlino il dibattito sul rapporto del compagno Malenkov. Sono saliti alla tribuna delegati di alcune delle più forti e gloriose organizzazioni del partito; hanno discusso i problemi dello sviluppo ulteriore dell'economia e della cultura dell'U.R.S.S., hanno esaminato piani colossali di trasformazione della natura, come per esempio, la costruzione del canale Volga-Don. Il segretario dell'organizzazione regionale di Stalingrado ha posto la questione di studiare sin da ora la pianificazione delle industrie che dovranno sorgere in Siberia, attorno alle nuove centrali idroelettriche.

Repubbliche che al diciottesimo congresso del partito non facevano ancora parte dell'Unione, e nazionalità che erano state oppresse per secoli, popolazioni del Caucaso orientale e dell'Asia Centrale, che erano state tenute in condizioni di piena arretratezza sino all'avvento del potere sovietico, attraverso la voce dei loro delegati, hanno parlato con orgoglio al primo Congresso le tappe del cammino compiuto sotto la guida del partito di Lenin e di Stalin. Le cifre, che i delegati delle organizzazioni del partito della Georgia, del Kazakistan, dell'Azerbaigian, della Repubblica Autonoma Tartara, della Moldavia, delle Repubbliche Baltiche dicevano, erano la narrazione senza retorica di questa civiltà che ogni giorno dove prima si apriva un capitolo di sfruttamento capitalistico e di oppressione nazionale, ora si apriva un capitolo di libertà e di progresso.

Nel decennio dal 1941 al 1951 — che pure comprende gli anni della più aspramente combattuta guerra contro l'invasore — le industrie della Repubblica tartara si sono quadruplicate; esse sono oggi 55 volte più che nel 1913. I colcos e i sovcolos hanno prodotto quest'anno 100 mila tonnellate di grano in più che nel 1941. Nella Repubblica Tartara funzionano tremila scuole con una popolazione scolastica di 470 mila bambini, e 13 scuole superiori con più di 20 mila alunni. Sono stati creati istituti scientifici, è costituita una filiale dell'Accademia delle Scienze, sono stati stampati, nel periodo che va dal 18. al 19. Congresso libri in lingua tartara per 59 milioni di copie. Tracciando un quadro della vita culturale, i delegati di petrolio esistenti nella Repubblica, il compagno tartaro che parlava alla tribuna, sollecitava che l'Accademia delle Scienze accelerasse lo studio e la soluzione della questione del petrolio, per mettere a disposizione della famiglia dei popoli dell'Unione ricchezze mai sfruttate sino all'avvento del potere sovietico. Mi domandarono, quando mai agli scienziati del mio paese, che pure hanno grande forza di ingegno ed elevate capacità, fosse stata presentata una simile sollecitazione e aperta una prospettiva così larga di lavoro.

Alle terre lontane del Kazakistan, dove un tempo si svolgeva una vita primitiva, oggi — riferiva il segretario del partito della Repubblica — fioriscono le fattorie collettive. Vinta l'arretratezza e la disgregazione sociale della vita contadina, i colcos hanno una media di dodici mila ettari di terra l'uno, e un patrimonio di bestiame che va dai 3 mila ai 7 mila capi. La produzione industriale è aumentata di 3,8 volte rispetto all'anteguerra, l'energia elettrica è aumentata di 10 volte. Il segretario del partito della regione di Khabarovsk si è presentato alla tribuna per propugnare la necessità di appoggiare e di accelerare i piani per la creazione nella zona di una siderurgia autonoma.

Il delegato della Moldavia — una delle Repubbliche che ha deciso di entrare nell'Unione dopo il 18. congresso e che secondo le calunnie della propaganda americana avrebbe « preso il potere sovietico » — ha presentato all'assemblea questi dati: oggi un colcos su tre in Moldavia è milionario; è stata realizzata nella Repubblica di Melnikov la



La presidenza del Congresso, mentre parla Malenkov. In prima fila: Stalin, Kaganovic, Molotov, Vorosilov, Krusicov, Beria, Bulganin. In seconda fila: Bagrov, Kausinen, Andrianov, Niazov, Korotcenko, Selakmetov, Partolicev - (Telefoto)

pubblica l'istruzione settennale obbligatoria. Il tentativo di celare queste realtà sotto la coppa delle menzogne antisovietiche è vano. I fatti sono troppo chiari: sono popolazioni di milioni di uomini, che per secoli sono stati sfruttati e banditi da una partecipazione libera e attiva al consorzio umano, e che il potere sovietico ha liberato. Queste popolazioni si presentano oggi con l'ardore costruttivo che viene dall'aver spezzato le proprie catene, con lo slancio di chi si sente finalmente padrone del proprio destino. Ed esse sono una forza oggi non soltanto dell'U.R.S.S., ma di tutta la umanità. Ogni uomo libero è pronto per il contributo libero e attivo a questa grande opera, sotto la guida di Stalin, recano alla difesa della pace comune e alla costruzione della società più avanzata che il mondo mai abbia veduto.

PIETRO INGRAO Il rapporto di Malenkov approvato dal Congresso

MOSCA, 7. — Il rapporto di Malenkov è stato approvato dal Congresso del P. C. dell'U.R.S.S. La mozione, presentata dal delegato di Mosca Kapitonov, è approvata all'unanimità, dice: « Il XIX Congresso del Partito comunista (b), utile e discussa la relazione del compagno Malenkov, Segretario del Comitato Centrale, decide di approvare la linea politica e il lavoro pratico del Comitato Centrale stesso ». Precedentemente erano intervenuti nel dibattito i compagni Lavrentiev, Beria, che ha esaminato le questioni relative alla politica nazionale leninista-stalinista, e il ministro della Difesa Vasilievskij.

Alla fine della seduta pomeridiana, il Presidente del Partito Operaio unificato della Polonia, Boleslav Bierut, vivamente applaudito dal presente, ha pronunciato un discorso di saluto.

La cronaca dei lavori

Una nuova vita si è aperta per le Repubbliche baltiche dopo la liberazione dal giogo capitalista, dichiara il delegato lituano

MOSCA, 7. — All'inizio della seduta antimeridiana di ieri, martedì, il Congresso ha ascoltato la relazione del compagno P. G. Moskatov sul secondo punto all'ordine del giorno: « Rapporto della Commissione Centrale di Controllo del Partito comunista (b) dell'U.R.S.S. ». P. G. Moskatov si è occupato ampiamente, tra l'altro, della situazione delle finanze del Partito. Egli ha annunciato, a questo proposito, che, rispetto al 1939, le entrate del Partito sono aumentate del 260 per cento.

Successivamente il relatore ha affrontato la questione delle scuole di partito. Moskatov ha reso noto che, durante gli ultimi cinque anni, le scuole di partito hanno addestrato oltre 400 mila comunisti. Attualmente nelle stesse scuole circa 35 mila comunisti seguono i vari corsi. Il segretario del Comitato centrale del Partito comunista della Bielorussia, Nikolai Patolic, si è soffermato nel suo discorso sui successi conseguiti nello sviluppo economico della Repubblica. Egli ha detto che l'industria bielorussa, distrutta durante la guerra, è stata ora completamente ricostruita e si sviluppa di continuo. La produzione industriale del 1952 supera di una volta e mezzo il livello prebellico.

Si è quindi iniziato il dibattito sui rapporti di Malenkov e di Moskatov. Il segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Ucraina, Melnikov, ha parlato dei progressi dell'economia e della cultura della Repubblica ucraina. Nel suo discorso ha sottolineato l'incremento dell'economia nazionale della Repubblica, Melnikov ha os-

servato che nel 1951 il volume globale della produzione industriale ha superato di oltre un terzo il livello prebellico. Nel dopoguerra, importanti successi sono stati anche conseguiti nell'agricoltura dell'Ucraina. L'80% di tutti i lavori campestri — dice Melnikov — viene eseguito mediante macchine. L'oratore ha informato sugli enormi lavori che saranno effettuati in Ucraina nel corso del quinto piano quinquennale. Si stanno sviluppando sempre più i lavori per la costruzione della centrale idroelettrica di Kharkovska, del canale sud-ucraino e

di quello della Crimea del nord. Il benessere materiale del popolo ucraino aumenta continuamente. Negli ultimi anni per i bisogni dell'istruzione, per la sanità pubblica e per la previdenza sociale, sono stati devoluti oltre 72 miliardi di rubli. Cinque riduzioni dei prezzi hanno recato alla popolazione ucraina un beneficio di 50 miliardi di rubli. L'oratore ha informato sul corso del quinto piano quinquennale. Si stanno sviluppando sempre più i lavori per la costruzione della centrale idroelettrica di Kharkovska, del canale sud-ucraino e

di quello della Crimea del nord. Il benessere materiale del popolo ucraino aumenta continuamente. Negli ultimi anni per i bisogni dell'istruzione, per la sanità pubblica e per la previdenza sociale, sono stati devoluti oltre 72 miliardi di rubli. Cinque riduzioni dei prezzi hanno recato alla popolazione ucraina un beneficio di 50 miliardi di rubli. L'oratore ha informato sul corso del quinto piano quinquennale. Si stanno sviluppando sempre più i lavori per la costruzione della centrale idroelettrica di Kharkovska, del canale sud-ucraino e

Intervista con i dirigenti della Federstatal sul minimo vitale e sulla scala mobile

Il minimo vitale non costituisce una richiesta esauriente se staccato dalla scala mobile

Nel corso di una conversazione con i dirigenti della Federstatal abbiamo creduto utile rivolgere loro alcune domande relativamente alle discussioni che in questi giorni si fanno sulle rivendicazioni dei dipendenti dello Stato. « Qual è — abbiamo chiesto — l'impostazione della Federstatal circa il problema degli statali? » L'impostazione della Federstatal è quella risultante dalle richieste avanzate a suo tempo agli organismi politici competenti e ulteriormente precisate dagli organismi Centrali e nelle interviste concesse alla stampa e alla R.A.I. Riterremo tuttavia opportuno contribuire alla chiarificazione del problema a quanto avviene per tutte le altre categorie, giacché il valore reale delle remunerazioni: cioè da un congegno di scala mobile.

Quali difficoltà prevedete in relazione agli oneri di bilancio? È evidente che qualunque sia l'impostazione delle richieste economiche esse comportano pur sempre un onere per il bilancio dello Stato, e può darsi fin da ora per scontato che, pur riconoscendo la giustizia delle rivendicazioni degli statali, saranno opposte come al solito le costose esigenze di bilancio. È però acquisito, all'opinione dei cittadini che le condizioni economiche degli statali sono ormai al di sotto di ogni giusto riconoscimento della loro funzione pubblica. Come si può ovviare al danno conseguente dalle lamentate carenze funzionali dell'Amministrazione? Il problema della riforma, gradualmente attuata sui servizi generali che realizzino un piano preventivamente elaborato nei suoi elementi essenziali, si impone sempre più vivacemente proprio perché l'Amministrazione non è adeguata ai bisogni di una Nazione moderna, democratica, in evoluzione. Ma è chiaro che non può essere utilmente riformata l'Amministrazione se non si provveda con urgenza con coraggio a risolvere il problema angustioso della tranquillità economica, familiare, degli uomini che, con la loro

attività di funzionari, impiegati, lavoratori dello Stato, sono chiamati a realizzare le funzioni dello Stato. Il compito di coordinamento tra i sindacati autonomi dei dipendenti statali, intanto, in un suo comunicato, informa che presiede in esame la situazione del trattamento economico e giuridico degli statali anche in relazione alle richieste avanzate dalle Federazioni statali della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L., ha ritenuto di dover invitare le predette organizzazioni ad una riunione comune per concordare l'azione da svolgersi.

sotto le tende, dalle quali sono più riusciti vestiti in divisa fascista, con i vari gradi della milizia o delle brigate nere. Raccolti in formazione militare, gridavano « all'ala » durante l'alza-bandiera (quella nera di Salò). Infine il traditore Graziani, i quali provvedimenti sono stati presi? Il raduno di cui parla l'interrogazione è svolto a Montecitorio nella villa del traditore Graziani ad Arcinazzo. Si è trattato di una macabra parata fascista: un centinaio di ex gerarchi sono giunti; ad Arcinazzo con torpedoni e grosse macchine da Roma e da Milano, accampandosi nella villa in un campeggio di tende durante la notte. Appena giunsero, i gerarchi sono scomparsi.

I CLERICALI CONTRO LA COSTITUZIONE

Nuovo rinvio al Senato della legge sul referendum

Proposte di modifica sono state approvate dal d. c. alla Commissione degli Interni

La maggioranza d.c. ha proseguito ieri al Senato le sue manovre contro l'approvazione della legge costituzionale sul referendum e per ottenere il rinvio a tempo indeterminato. La Commissione Interni si era riunita per elaborare il testo della relazione che dovrà accompagnare il progetto di legge alla discussione in assemblea. L'incarico della prima stesura della relazione era stato affidato al d.c. Caneletti Gaudenzi, ma questi, andando oltre il mandato ricevuto, senza aver nemmeno interpellato i membri della Commissione, introduceva nella relazione una serie di proposte di modifica, da null'altro dettate se non dalla volontà di provocare un nuovo rinvio del progetto all'esame della Camera e cioè all'insabbiamento della legge. Una di queste modifiche, attribuisce alla Corte Costituzionale, invece che alla Corte di Cassazione, la competenza a giudicare l'ammissibilità del ricorso al Referendum. Essa è stata approvata dalla maggioranza clericale. In tal modo il governo e il C.C. hanno tenuto un risultato che se verrà convalidato dalla assemblea del Senato basterà a rinviare nuovamente il progetto alla Camera e a guadagnare tempo.

Gli intenti dilatori che hanno dettato le modifiche proposte da Caneletti Gaudenzi sono apparsi chiaramente quando egli ha chiesto che nel progetto fosse inclusa la figura del sottoscrittore del promotore del Referendum, al quale — secondo la prassi giuridica — spetterebbe il compito di patrocinare la ammissibilità del ricorso a questo istituto davanti alla Corte Costituzionale. In altri termini — secondo la proposta di Caneletti Gaudenzi — la Corte Costituzionale potrebbe essere chiamata a decidere il referendum senza nemmeno aver ascoltato dal suo promotore le ragioni morali e giuridiche che lo rendono necessario. Le sinistre si sono battute contro questa impostazione e la loro battaglia è stata coronata da successo. Tale proposta di modifica è stata dunque respinta. Persino i d.c. Tosato e Bosco hanno votato contro.

La Commissione tornerà a riunirsi questa mattina per esaurire il proprio compito rinviando immediatamente al progetto sul referendum all'esame della assemblea. In previsione di questa possibilità, la proposta è stata inserita all'ordine del giorno della seduta di oggi. L'avversazione dei circoli parlamentari ai progetti clericali per l'adozione di un sistema elettorale truffaldino si è manifestata in questi giorni attraverso la creazione di un

Elezioni nel Cremonese

CREMONA, 7. — Domenica si svolgeranno le elezioni amministrative in quattro comuni del cremonese.

IL GEN. LUCA E' GIUNTO IN SARDEGNA

Altre due rapine nella zona di Ozieri

I banditi hanno agito indisturbati mentre le forze di polizia sfilavano in parata nelle città - 30 fermati

CAGLIARI, 7. — Il generale dei carabinieri Luca e il rispettivo capo della P.S. Agnesina sono accorsi in Sardegna per assumere la direzione delle indagini sui recenti episodi di banditismo, il più clamoroso dei quali è stato quello avvenuto domenica nei pressi di Ozieri dove ben 207 persone sono state rapinate di oltre 10 miliardi sulla strada nazionale, mentre le forze di polizia di stanza in Sardegna erano impegnate nella celebrazione della festa della Arma, indette contemporaneamente a Cagliari, Sassari e Nuoro.

Imponenti forze di Polizia e carabinieri hanno ora circondato la zona tra Ozieri e Pattada. Tutte le strade sono state presidiate e tutte le macchine vengono bloccate per il controllo. Finora sono stati operati 28 fermi e prese che qualcuno sia stato trasformato in arresto. Il personale delle corriere della SITA, che sono state bloccate dal rapinatore, è stato interrogato a Sassari dai funzionari della Questura.

Ma i banditi non si sono limitati alla sensazionale impresa di Ozieri. Si è oggi appreso che altri due colpi sono stati perpetrati nella stessa zona durante il mese di settembre 20.30 infatti dieci operai dell'impresa edile « Sogene », sono rimasti vittime di una audace rapina sulla strada comunale Orrol-Escapano, ad opera di tre banditi armati e mascherati.

Esti percorrevano la strada a bordo di una Jeep, quando proprio a metà strada tre uomini si paravano davanti alla macchina sbucando dai cespugli. Davanti alla luce dei fari si potevano distinguere le loro facce coperte da fazzoletti neri, mentre le loro mani impugnavano saldamente due pistole ed un fucile. I dieci si rassegnarono a fermarsi nella macchina e, sotto la minaccia delle armi erano costretti a consegnare i portafogli col denaro: 93 mila lire in tutto, la paga di una settimana. I banditi, delusi per essere rimasti con un magro bottino, si impadronirono rabbiosamente anche di alcuni effetti personali e dei pochi oggetti di valore, che gli operai portavano addosso. Poi sempre con le armi impugate, si allontanavano di corsa.

Gli stessi tre banditi qualche ora più tardi, alle 23, proprio nello stesso punto — sempre nella zona di indisturbata libertà — hanno fermato 4 impiegati dipendenti dall'impresa Bullio e lo stesso titolare, rapinandoli di circa 80.000 lire. Una pattuglia di carabinieri è stata poi inviata per perlustrare la zona ma, si capisce, non ha trovato nulla.

8 OTTOBRE ritorno a scuola

Nella vita di un popolo, tra le grandi vicende di pace e guerre o di rivoluzioni, nel succedersi delle lotte politiche; col rinnovarsi delle Camere e l'alternarsi dei governi — cose che resteranno tra le date della storia — trovano posto anche gli avvenimenti minori, i fatti semplici della sua vita quotidiana. E la cronaca non può non registrarli, perché nel loro corso si radiano veramente le cose, di cui si fa la vita di tutti i giorni dell'uomo comune, delle mille e mille famiglie che formano la nazione.

Tra questi avvenimenti forse nessuno come l'inizio dell'anno scolastico, rinnovandosi ogni anno, con l'alternarsi delle stagioni coinvolge così largamente e simultaneamente per tutto il paese l'interesse dei cittadini, costringe ciascuno ad accorgersene, non solo, ma a prendersi parte in prima persona, agita con le sue piccole ansie l'uomo e la donna e i piccoli in ogni casa.

Eppure da noi questo avvenimento comune non lo si celebra come una data festosa e solenne della vita del popolo; nel momento in cui in ogni famiglia il pensiero e l'attività degli adulti e la trepida ansia dei piccoli si rivolgono alla scuola, nessuna iniziativa autorevole, nessuna tradizione gentile si appresta a dare a questo pensiero di ciascuno una voce comune, a fare di quest'ansia di ciascuno la festa di tutti.

Ecco: oggi in tutta Italia, alle otto di mattina, a uno a uno milioni di bimbi escono di casa, improvvisano la strada verso la scuola, si affacciano agli altri, e si trovano vicini: bisbigliano le prime parole coi piccoli compagni, guardano i banchi, le aule, le insegnanti. Hanno pensieri comuni, sentimenti comuni, gli stessi visi lavati con maggior cura del solito, con gli occhi accesi dall'emozione. Ma questa commovente commovente di affetti non troverà una voce comune. Tutto si svolgerà quasi alla chetichella. Ma perché dunque questi sentimenti non avranno altra eco che quella di bisbigli, perché da questi milioni di voci non nasce un coro, perché questa vicenda di ciascuno, che spinge ciascuno agli stessi gesti, alla stessa tradizione, non è la festa di tutti?

I perché ci sono a questo «no», e vorremmo quasi tacerti tanto non noti; vorremmo tacerti anche perché almeno la nostra voce in questo giorno suona una voce festosa. Ma occorre invece guardare chiaro nelle cose, per capire fino in fondo e poterle mutare. Quando un paese è diviso, il popolo non ha feste comuni: quando al governo si annidano uomini solleciti più dei privilegi di pochi che dei diritti di tutti, la scuola dove il popolo s'educa resta una cenere. Guardiamola questa nostra scuola: chi non sa ormai le squallide cifre della sua miseria? Il bilancio tre volte inferiore a quello delle altre scuole, le oltre 70.000 mila aule mancanti (anzi 150.000 se si dovesse realizzare l'obbligo sancito nella Costituzione della scuola per tutti fino ai quattordici anni), il milione e mezzo di bambini che non hanno affatto la scuola, l'altro milione di bambini che non giunge a finire gli elementari, l'elevata percentuale di analfabeti, che le ottimistiche cifre ufficiali fanno ascendere al 14% al nord e al 25 per cento al sud, i 300.000 bambini predisposti alla t.b.c., la tragica pochezza dell'assistenza. E chi non sa le altre miserie che non si scrivono in cifre? «La prima miseria», dice il padre di famiglia, «è il problema di quando un nostro figliolo si avvia alla prima elementare è questa: la sua serenità, la sua tranquillità, la sua spensieratezza bambinesca non finisce; incomincia la scuola; ha inizio un lungo viaggio che dovrebbe essere un viaggio di piacere e di divertimento, una gioia dello spirito e dell'intelletto: è invece tutto di triboli e di spine». Chi è il padre di famiglia che leva una voce così angosciata? È un senatore democristiano?

E se interroghiamo gli insegnanti, vedremo che neanche essi si avviano oggi alla scuola con l'animo sereno di chi riprende il proprio lavoro: è un lavoro arduo, una dura garanzia di una vita decorosa, un lavoro delicato nel quale ci si sente spesso troppo soli, che non è circondato dal rispetto che merita. In queste condizioni, come può essere una festa gioiosa questo avvenimento comune alla quasi totalità delle famiglie del nostro Paese?

Eppure la scuola, la nostra scuola, la scuola dei nostri figli, anche così misera e trascurata, è una cosa bella e seria. Non certo per volontà di chi è in alto, o per concederle più parole che aiuto o per preferire alla scuola la libera fioritura della scuola di ispirata agli ideali comuni della Costituzione, altre scuole affidate ad altri; ma è bella e seria perché ad essa vanno se non tutti ancora, almeno tanti dei nostri bambini, perché ad essa danno la loro opera devota centinaia di migliaia di nostri insegnanti.

E non è certo un caso che le iniziative migliori per festeggiare questo ritorno a scuola come un giorno sereno, come una piccola festa intima di tutto il popolo, siano venute dalle forze popolari. Dall'UdU in particolare, che ha preso l'iniziativa di stimolare la celebrazione di questa festa nei vari centri, offrendo piccoli utili doni ai bimbi e dedicati omaggi alle insegnanti, allestendo cori, ballate, spettacoli dei bambini, organizzando le famiglie per chiedere quello che alla scuola ancora manca. Piccole iniziative, ancora, ma grande testimonianza di quel che è la scuola nell'animo del popolo, anche oggi che la scuola non è sua. Piccole iniziative, ma anticipo di un non lontano domani, quando il ritorno a scuola sarà una festa gioiosa di tutto il popolo.

Il gen. Luca è giunto in Sardegna. Altre due rapine nella zona di Ozieri. I banditi hanno agito indisturbati mentre le forze di polizia sfilavano in parata nelle città - 30 fermati.



Reparti del nuovo esercito popolare tedesco sfilano nella piazza Marx-Burgale - (Telefoto)

MARCO MANACORDA